

## Quarto volto: Un Dio personale

*Esperienza chiave:* l'essere chiamati per nome

*Resistenza:* ci opponiamo, poiché viviamo in un mondo molto impersonale

*Simbolo principale:* la trama che percorre la vita di ogni persona

*Questo volto ci svela colui che ci ama in modo profondamente personale e intimo. Dio ci sceglie nella folla per permetterci di conoscerlo faccia a faccia. Siamo chiamati con un nome che simboleggia la relazione unica che Dio ha con ognuno di noi. Dio paragona la profondità e l'intimità di questa relazione a quella di un matrimonio e anche a quella esistente tra Lui e Gesù. Nonostante la nostra debolezza e la nostra caparbia, rimaniamo esseri senza uguali, poiché ognuno di noi è unico agli occhi di Dio.*

### **Esperienza chiave**

Le persone che ci chiamano per nome ci aiutano a capire questo volto di Dio. Ognuno di noi è senza uguali e procede nella vita lungo un cammino che nessun altro segue. Accade però raramente che qualcuno ci tratti in modo così personale. Viviamo in un mondo anonimo, che valorizza la conformità invece di accettare la diversità e il fatto che ognuno di noi abbia una canzone propria da cantare. Abbiamo bisogno di essere incoraggiati a cantarla con tutto il nostro cuore. Dobbiamo quindi rievocare quegli episodi della nostra vita nei quali ci siamo sentiti chiamati per nome, scelti nella folla, o abbiamo constatato l'unicità della nostra storia. In questo modo possiamo riuscire a riconoscere il nostro stile personale di amare e di essere amati e ad apprezzare il riconoscimento e il rispetto altrui.

**Resistenza:** In un mondo anonimo, noi uomini tendiamo a sentirci a disagio di fronte ai dettagli personali e intimi della nostra storia. Siamo quindi propensi a nasconderli o a provare imbarazzo quando l'attenzione vi cade. Potremmo aver appreso che Dio è più interessato al nostro conformarci alla sua volontà che non ad adattare il suo piano alla persona senza uguali che è in ognuno di noi. Siamo così spesso obbligati a nascondere i nostri interessi personali e ciò che ci distingue dagli altri, da rischiare alla fine di perdere di vista la nostra unicità. Tutto ciò fa apparire illusoria la relazione intima che Dio desidera instaurare con ognuno di noi, in quanto discorde dalla nostra esperienza quotidiana.

**Risvegliare l'esperienza sopita:** 1) Concedetevi del tempo per tranquillizzarvi nella vostra stanza interiore, e poi concentrate la vostra attenzione sulle foto, appese alle pareti, che rievocano episodi della vostra vita.

2) Osservate una di queste foto e richiamate alla mente la persona che eravate a quel tempo. Notate quanto eravate diversi dalle altre persone ritratte nella foto e come le vostre vite hanno seguito cammini divergenti.

3) Ora cercate di capire come Dio sia stato presente in tutto ciò, chiamandovi per nome, lungo questo cammino unico, per realizzare il sogno speciale che ha in mente per ognuno di voi.

### **Il simbolo principale: la trama che percorre tutta la nostra vita**

Esiste una trama che unisce tutta la nostra esistenza e che è diversa per ogni persona. Proviene da Dio, percorre tutti i nostri giorni e poi ritorna inevitabilmente a Lui. Inizia quando Dio ci sceglie e ci invita, chiamandoci per nome, a instaurare una relazione intima e personale con Lui. Il modo in cui Dio ci chiama è simile a un cammino lungo il quale Egli ci conduce durante il nostro viaggio di fede, un cammino che è diverso per ognuno di noi e in cui a volte ci ritroviamo con gli altri, ma più spesso siamo soli. Anche se possiamo non esserne coscienti, è questo il modo in cui rispondiamo alla chiamata personale di Dio. La trama della nostra storia è unica come lo sono le impronte delle nostre dita, o il nostro modo di vedere un'alba e di udire una voce altrui. Riusciremo a essere felici nella vita solo quando comprenderemo l'unicità della relazione che Dio desidera instaurare con ognuno di noi.

*Il suo segreto non è udito  
dalle orecchie curiose della mente  
ma da quelle attente al prodigio  
che ascoltano con purezza l'anima delle cose.*

Il simbolo della trama che percorre la vita di ogni persona sottolinea il modo unico eppure costante in cui Dio ci coinvolge in una relazione personale con Lui: «Poiché gli state a cuore» (1Pt 5,7).

### **Prima Caratteristica: *Colui che si impegna personalmente con noi***

*Dio desidera instaurare una relazione profondamente personale con ognuno di noi, per permetterci di conoscerlo faccia a faccia. Noi ci opponiamo a questa realtà che ci incute meraviglia, ma anche timore, innalzando un muro, dietro il quale ripararci.*

Dio aveva sempre parlato alla gente, ma la sua voce assunse un tono più intimamente personale con coloro, come Abramo e Mosè, mediante i quali parlò al popolo che chiamava suo. In seguito divenne evidente che Dio desiderava instaurare questa relazione intima non solo con i capi del suo popolo, ma con ogni suo membro. Questo desiderio è espresso molto spesso nella Bibbia, per cui, a causa della sua eccessiva familiarità, rischiamo di sottovalutarne l'importanza. Dobbiamo invece sempre tener presente che Dio e noi siamo due persone che si appartengono l'un l'altro: «E io sarò per essi il loro Dio ed essi saranno per me il mio popolo» (Ger 31,33).

Nel Cantico dei cantici l'intima natura di questa relazione è ancora più evidente:

*Il mio Diletto è per me  
e io sono per lui (Ct 2,16).*

Anche il profeta Geremia ci rivela come Dio desideri instaurare questo rapporto intimo con ognuno di noi: «E non si ammaestreranno più l'un l'altro a vicenda, dicendo: "Riconoscete il Signore", perché tutti mi riconosceranno dal più piccolo fino al più grande di essi, oracolo del Signore» (Ger 3 1,34).

Questo tratto del volto di Dio

è meglio intravisto dal cuore;

come l'intuitiva comprensione della vita

che si acquisisce con la saggezza degli anni.

Il suo interesse sono la gente e la provvidenza

ed è l'intima conoscenza

riflessa nello sguardo amoroso

di Colui che ci conosce fin in fondo.

*Protegge noi stessi dal trovarci faccia a faccia*

Questo tipo di intimità personale deve essere esaminato tenendo presente il timore che incuteva nella Bibbia la santità di Dio: «Disse: "Non avvicinarti: togli i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo santo". E disse: "Io sono Dio di tuo padre, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe". Mosè si coprì allora il volto perché temeva di guardare Dio» (Es 3,5-6).

Parallelamente a questo timoroso rispetto, si instaurò tra Dio e Mosè un rapporto profondamente personale, nel quale si parlavano «faccia a faccia come un uomo parla con il suo vicino»: «Tutto il popolo vedeva la colonna di nube che stava all'entrata della tenda: tutto il popolo si alzava e ognuno si prostrava all'ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con il suo vicino: poi tornava all'accampamento» (Es 33,10-11).

«Non sorse più profeta in Israele come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia» (Dt 34,10).

Questa relazione «faccia a faccia» all'inizio riguardò solo Mosè, come capo d'Israele, che poi trasmetteva al popolo ciò che Dio gli aveva rivelato. Il popolo non aveva un contatto diretto con Dio, ma si affidava a Mosè per sapere come Egli era. Esso aveva timore e perfino terrore di instaurare una relazione così intima con il Padre, come aveva fatto Mosè, per cui «si tenne lontano e Mosè si avvicinò alla nuvola oscura, dove c'era Dio». Il popolo d'Israele riflette il timore della maggior parte di noi a entrare in intimità con Dio: «Il popolo ebbe paura e si tenne a distanza. Dissero a Mosè: "Parla tu con noi e ti ascolteremo, ma non ci parli Dio, per non morire"... Il popolo si tenne lontano e Mosè si avvicinò alla nuvola oscura, dove c'era Dio» (Es 20,18-21).

San Paolo, nella sua seconda lettera ai Corinzi, nota come gli ebrei del suo tempo mantenessero un velo tra loro e l'intimità desiderata da Dio: «Fino a oggi, quando si legge Mosè, un velo pesa sul loro

cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, questo velo verrà tolto ... Noi, dunque, riflettendo senza velo sul volto la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria, conforme all'azione del Signore che è Spirito» (2Cor 3,15- 18).

Anche noi tendiamo a proteggerci dall'intimità che il Padre desidera instaurare con ognuno di noi, lasciando che si eriga un muro tra noi e Dio, un po' come accade nelle relazioni umane più intime. Ciò avviene in modo graduale e sottile e possiamo evitarlo solo se ci sforziamo di alimentare tale intimità.

### *Il muro*

A un certo momento, tra il primo e l'ultimo figlio, lasciarono che un muro si innalzasse tra di loro. All'inizio si trattava di piccole divergenze che non venivano risolte, ma accantonate. In seguito divenne troppo rischioso rivelare gli oscuri sentimenti che erano emersi con il tempo. Egli le nascose il suo timore di fallire ed ella la sua tristezza al constatare che lo stava perdendo. Ognuno cercò rifugio in altri luoghi e in altre persone piuttosto che nel proprio coniuge. Egli si rinchiudeva nel suo ufficio ed ella dedicava tutte le sue energie alla cura dei figli.

Un muro si eresse dunque tra loro, un muro così alto e spesso da non consentire più di toccarsi. Non era il frutto dell'ostilità e del conflitto, ma dell'apatia e della mancata volontà a impegnarsi regolarmente per rimuovere l'ostacolo che si frapponeva alla loro comunicazione.

Se desideriamo realmente vedere questo volto di Dio, dobbiamo impegnarci per demolire questo muro, che simboleggia il nostro riserbo di fronte al rapporto intimamente personale che Dio desidera instaurare con ognuno di noi.

### *Spunti per la riflessione*

- 1) Quale aspetto del modo personale in cui Dio desidera entrare in contatto con ognuno di voi vi attrae di più?
- 2) In che modo innalzate un muro per evitare di ritrovarvi faccia a faccia con Dio?